

Come mi vuoi, realistico o fantasioso?

CLAUDIO GNOLI*

Nella primavera 2020, durante le prime settimane di chiusure per il Covid, tornavo dal lavoro in auto attraverso strade deserte per poi restare il resto del tempo in casa. Uno dei pochi elementi di vivacità era la rubrica di “Radio Tre” *Ad alta voce*, che mi trovavo ad ascoltare ogni giorno mentre guidavo: in quei giorni trasmettevano la lettura del romanzo *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi, a cui pian piano finii per appassionarmi, nonostante la mia refrattarietà a dedicarmi alla narrativa, anche per la sua ambientazione nell’amata Lisbona. Durante il successivo periodo di lavoro agile scoprii che ne esisteva una riduzione a fumetti di Marino Magliani e Marco D’Aponte, la ordinai e me la consegnarono a casa: era un altro gioiello!

Mi trovai a parlarne – a distanza, inevitabilmente – con l’amica portoghese Patrícia de Almeida, ricercatrice specializzata nell’indicizzazione delle opere di finzione, e pensammo di utilizzare il romanzo e le sue derivazioni (il podcast della lettura, il fumetto, il film di Roberto Faenza...) come esempio di indicizzazione della fiction con l’Integrative Levels Classification (ILC): ne sarebbe nato un piccolo filone di ricerca, il cui articolo principale è poi uscito in *Cataloging and Classification Quarterly* 59, 477-491.

Le classificazioni disciplinari come la Dewey, la Bliss e la Colon generalmente pongono i romanzi nella classe di letteratura, che viene divisa per generi, lingue e periodi senza considerare in alcun modo i contenuti delle storie narrate. Questo approccio è però messo in discussione da diversi teorici, tra i quali Patrícia, che osservano come tali contenuti pur essendo fittizi possono essere rilevanti per gli utenti. È vero che il dottor Pereira, un vedovo solitario e abitudinario, è un personaggio di fantasia: ma il Portogallo del 1938 e la censura del regime di Salazar entro i quali egli si muove sono esistiti realmente, e *Sostiene Pereira* è una delle fonti migliori per comprenderli. Un sistema di

* Biblioteca della scienza e della tecnica, Università degli Studi di Pavia, Pavia, Italia. claudio.gnoli@unipv.it.

organizzazione della conoscenza (KOS) dovrebbe allora permettere di indicizzare anch'essi, così che il romanzo possa venire recuperato con una ricerca per soggetto insieme ai saggi storici sullo stesso argomento.

Per rappresentare un soggetto di fantasia, un modo efficace è spesso una combinazione di faccette, quale «coraggio, di fronte alla censura, in Portogallo, nel 1938, in romanzi»: l'ultima faccetta segnala il genere narrativo, ma le altre possono essere in comune con quelle della saggistica. D'altra parte, le combinazioni di faccette possono corrispondere anche in altri casi a entità non del tutto reali. Lo hanno notato Deborah Lee e collaboratori nel loro studio sulle faccette della musica (*JASIST* 72, 570-582), le quali comprendono fra le altre una faccetta per gli organici, come ad esempio "orchestra", e una per le parti musicali, come ad esempio "solista". Alcune combinazioni che sarebbero sintatticamente corrette danno infatti luogo a soggetti inesistenti, quali le orchestre soliste! Lee e colleghi lo esprimono dicendo che nello scegliere il valore (il *fuoco*) di una faccetta, ad esempio "orchestra", si determinano di conseguenza certe limitazioni nei fuochi di altre faccette.

Il paradosso dell'orchestra solista ha forse da insegnarci qualcosa di più generale sulla semantica delle faccette. Probabilmente lo possiamo cogliere in modo più chiaro pensando alle faccette di classi le cui gerarchie ci sono più familiari, come quelle degli animali e delle piante che sono spesso utilizzate per illustrare gli alberi classificatori. Consideriamo dunque la faccetta degli organi animali, che comprende gli organi digerenti, quelli respiratori, quelli circolatori e così via. Questa faccetta naturalmente si può applicare soltanto agli animali: infatti non avrebbe senso parlare, ad esempio, di organi digerenti del quarzo o delle stelle a neutroni. Nelle ontologie ciò viene formalizzato indicando, con un termine matematico, che il *dominio* della proprietà "avere organi" è la classe degli animali; in altre parole gli organi animali sono una *faccetta speciale* degli animali. Esistono altresì *faccette comuni*, il cui dominio sono cioè tutte le classi di uno schema, come di solito viene considerato il tempo: si può infatti specificare "animali, nel 2021" altrettanto bene di "cristalli, nel 2021" o "orchestre, nel 2021" (qualche filosofo potrebbe aver da dire solo sulla temporalità delle entità logico-matematiche, come "numeri negativi, nel 2021").

Come tutte le faccette, anche quella degli organi consiste di un piccolo albero gerarchico: gli organi digerenti si dividono in bocca, esofago, stomaco, fegato, intestino ecc., l'intestino a sua volta si divide nei suoi diversi tratti, e così via. Ognuno di questi organi può assumere il ruolo di fuoco, in modo che possiamo ottenere combinazioni come "animali, bocca" nonché, scendendo nella gerarchia degli animali, "bovini, bocca" o "scimmie, bocca". È questa la grande potenza combinatoria delle faccette.

Consideriamo ora il fuoco "rumine", che essendo una parte specializzata dello stomaco apparirà anch'esso alla gerarchia della faccetta degli organi animali. La sintassi dei KOS a faccette ci permette di creare combinazioni

come “bovini, ruminanti” o... “scimmie, ruminanti”. Tuttavia, quest’ultima combinazione esprime un’entità inesistente, al pari delle orchestre soliste, poiché come è noto il ruminante è un organo esclusivo dei mammiferi artiodattili.

Il meccanismo combinatorio delle classificazioni a faccette non ci impedisce di creare notazioni per classi inesistenti che piacerebbero a Borges. Con le suddivisioni speciali della Dewey, per esempio, si possono costruire 599.51468 “cetacei, uova” o 599.51755 “cetacei delle aree agricole”. Quando me ne sono reso conto ho scritto a Carlo Bianchini, esperto della Classificazione Colon, chiedendogli di verificare come si esprimesse il ruminante nelle sue tavole dettagliate. Mi ha risposto che Ranganathan non ha previsto alcuna notazione specifica per il ruminante: tutto quello che si può esprimere nella Colon è *K9789(L24)* ossia “artiodattili, stomaco” (dove peraltro “stomaco” è tratto dalle tavole dell’anatomia umana). L’idea è che la classificazione esprima i soggetti approssimandovi grazie all’intersezione di diverse classi, che in effetti riescono a delimitare un campo semantico piuttosto preciso – lo stomaco degli artiodattili comprende notoriamente il ruminante – anche quando non li esprime in dettaglio.

Le ontologie sono più precise, perché possono formalizzare il fatto che, laddove il dominio della faccetta “organi” è la classe di tutti gli animali, il dominio della sua suddivisione “ruminanti” è soltanto una certa suddivisione degli animali, ovvero gli artiodattili. Nelle classificazioni queste cose in genere non si esprimono, sebbene le classi deittiche della ILC all’occorrenza permettano di elencare, nella faccetta degli organi animali *mq7*, delle suddivisioni di *mq7do* “animali, stomaco” che sono esclusive di uno specifico rango gerarchico: ad esempio il deittico *-F-* fa riferimento al quinto rango della classe presente, da cui *mqvtu7doFe* “artiodattili, ruminanti”.

Davanti ad una situazione simile si è trovata Vanda Broughton quando era incaricata di sviluppare le faccette della religione per la Classificazione decimale universale (UDC). Una faccetta degli strumenti utilizzati nella religione comprende il fuoco “libri sacri”, sicché per esempio per indicizzare saggi dedicati alla Bibbia si può costruire il composto “ebraismo, libri sacri”. A questo punto, si è chiesta Vanda, come facciamo ad esprimere il fuoco “libro della Genesi”? La sintassi della UDC non lo permette, per cui bisogna o accontentarsi dell’approssimazione alla Ranganathan “ebraismo, libri sacri”, o definire un modo di esprimere i fuochi di uno specifico rango come nella ILC.

La definizione delle faccette in termini di proprietà di un’ontologia apre la porta anche ad altre formalizzazioni utili. Oltre al dominio, ossia la classe a cui si possono applicare, le proprietà hanno anche un *codominio* (in inglese *range*), ossia l’insieme dei valori che possono assumere. Per la faccetta degli organi animali, il codominio comprende tutti gli organi digestivi, respiratori, circolatori ecc. Questo codominio è interno alla sola classe degli animali, in quanto non

esistono stomaci di stelle o polmoni di violini. Possiamo chiamare *obbligate* (*bound*) questo genere di faccette.

In altri casi, il codominio può corrispondere ad una classe diversa del KOS. La faccetta “areale di distribuzione” della classe degli animali ha per codominio le aree geografiche del nostro pianeta, che si troveranno elencate nella classe di geografia (talvolta, come nella Dewey, in apposite tavole ausiliarie). Per esempio il fuoco “Australia” è una sottoclasse delle aree geografiche e non degli animali, e da quelle può essere estratta per ottenere combinazioni quali “animali, distribuiti in Australia”. Possiamo perciò chiamare queste delle faccette *parallele*.

L’ultima possibilità è che il codominio di una faccetta comprenda tutte le classi dello schema, ossia che la faccetta possa trarre i suoi fuochi da qualsiasi altra classe. È così tipicamente per la faccetta delle materie nell’istruzione, per la faccetta delle specializzazioni nelle biblioteche speciali (“biblioteche, di diritto”; “biblioteche, di astronomia” ecc.), o anche per una faccetta dei fattori esterni che impattano sugli animali: “bovini, influenzati dal traffico veicolare” trae il suo fuoco dalla classe dei veicoli come potrebbe trarlo da qualsiasi altra. Possiamo chiamarle faccette *libere*.

In sintesi, rispetto al dominio le faccette possono essere speciali oppure comuni, mentre rispetto al codominio possono essere obbligate, parallele o libere. Questi comportamenti delle faccette possono essere modellati al momento di rappresentare un KOS sottoforma di linked data, utilizzando i formati RDF quali SKOS e OWL. Più rigorosamente definiamo le classi, più vincoli poniamo al nostro KOS, rendendolo più o meno libero di esprimere cose fantasiose come le orchestre soliste e le uova di balena.